Pronta la trimestrale Migliorano i conti pubblici

Giovedì i primi dati, entro il mese il documento in Parlamento
Bene il deficit e l'avanzo primario, ma la crescita rallenta

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

NUMERI Si avvicina l'ora della verità per i conti pubblici. È attesa già giovedì una anticipazione della trimestrale di cassa, che fornirà nuove stime sul 2007. Confermato dalle anticipazioni il buon andamento dell'indebitamento: il deficit è stimato a quota 2,6% del Pil, al di sotto della soglia-limite del 3%

chiesta da Maastricht. Insomma, la procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia dovrebbe essere chiusa da Bruxelles senza troppe difficoltà. Anche l'avanzo primario (segnale importante per verificare la salute del bilancio) è stimato in netto recupero, oltre il 2% rispetto allo 0,5% del 2006. Ancora incerto, invece, il dato sulla crescita. La cifra dipenderà molto dagli ultimi risultati sulla produzione industriale, che l'Istat diffonderà oggi. Alcune stime (diffuse ieri dall'agenzia Kronos) parlano di una crescita all'1,6%, al di sotto dell'1,9 registrato l'anno scorso e del 2% indicato dall'Ue. Stando alle indiscrezioni, il governo vuole mantenere su questo punto molta cautela: il dato sarebbe comunque al di sopra dell'1,3% indicato nel Programma di stabilità e nella Relazione previsionale e programmatica in cui il governo prevedeva un effetto negativo sulla crescita delle misure fiscali introdotte nella finanziaria. Tommaso Padoa-Schioppa non ha mai negato l'effetto frenata della manovra, necessaria tuttavia a liberare il Paese dai «ricatti» del debito. Altre stime, invece, confermano l'adesione dell'Italia alle cifre fornite da Bruxelles, come detta la tradizione. Quanto alla produzione industriale, gli analisti prevedono in gennaio un assestamento dopo il boom dell'ultimo trimestre dell'anno scorso. Gli esperti stimano infatti un ribasso medio dello 0,4% congiunturale (+2% nel mese precedente) che porterebbe il tendenziale al 4,1% dal 5%.

Il documento che sarà reso noto giovedì (ma è probabile uno slittamento ai primi giorni della prossima settimana) sarà limitato a una prima parte leggera, con il consuntivo del 2006 e il quadro macroeconomico del 2007mentre il Rapporto verrà presentato entro la fine del mese in Parlamento, comunque entro i termini fissati dalla legge. Il lieve miglioramento delle previsioni, comunque, è da attribuire, alla ripresa che si sta consolidando. Crescita che ha contribuito a formare il «tesoretto» di entrate tributarie accumulate l'anno scorso. Il boom appena registrato si ripeterà anche nell'anno in corso? Su questa domanda si concentrano le attenzioni di molti. Soprattutto dei sindacati, in vista dell'apertura dei tavoli su welfare e produttività. «A questo punto sarebbe bene accelerare con le convocazioni - dichiara Marigia Maulucci (Cgil) - con l'obiettivo primario di rafforzare la crescita. Solo con una crescita solida, infatti, potremo puntare ad una equa redistribuzione».

L'intenzione già dichiarata dal governo è quella di ridurre la pressione fiscale, arrivata l'anno scorso al livello record del 41,9%. Molto è dovuto alla crescita e alla lotta all'evasione, visto che le aliquote legali l'anno scorso erano invariate. Il gettito inatteso (cioè non inserito nelle stime) è stato di 8,6 miliardi di euro, che contribuiscono ad abbassare ulteriormente il deficit. Ma quanto verrà utilizzato dal governo in primavera per la manovra annunciata sull'Ici (con sconti a single e a famiglie) e sulle detrazioni Irpef da aumentare per i redditi medi (quelli attorno ai 40mila euro annui)? Ancora non è dato saperlo. Molto si giocherà proprio sul terreno fiscale. Anche se dall'opposizione Giulio Tremonti, intervistato da Lucia Annunziata, attacca: «È inutile che Prodi faccia finta di ridurre le tasse perchè nessuno ci crede più».

LAVORO

Dai centri per l'impiego solo il 4% delle offerte

Nel 2005 sono state 57mila, in media in ogni trimestre, le persone che hanno ricevuto offerte di lavoro dai centri per l'impiego, cioè il 4% di coloro che hanno avuto contatti negli ultimi 6 mesi con gli ex uffici di collocamento. Una percentuale di molto superiore si è invece registrata per ciò che riguarda le agenzie interinali e gli altri intermediari, dove la quota è arrivata a 136mila, pari al 31% di chi si è rivolto ad essi nell'ultimo semestre.

Il dato emerge dal «Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro» realizzato dal ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa **Foto Ap**

BANKITALIA

Mutui, tempi lunghi e interesse fisso contro l'aumento dei tassi

■ Il boom dei mutui per l'acquisto della casa non si arresta. La Bce ha appena alzato i tassi di riferimento (portandoli al 3,75%), e dovrebbe farlo ancora prima dell'estate, ma il popolo dei mutui sembra aver preso le misure. Allungangando i tempi e scegliendo sempre più spesso il tasso fisso. Gli ultimi dati disponibili di Bankitalia evidenziano che nei primi nove mesi del 2006 le erogazioni sono aumentate del 16,5% rispetto allo stesso periodo del 2005 e che a novembre si sono attestate a circa 240 miliardi. È cambiata, invece, la tipologia scelta. L'aumento dei tassi ha portato dal 23,3% al 46,2% la percentuale di clienti che hanno optato per il tasso fisso. Inoltre, preferiscono durate di rimborso più lunghe: oltre il 49% dei finanziamenti ha durata superiore ai 21 anni, di cui il 25% superiore ai 26 anni.

In pratica un italiano su due ha già neutralizzato gli effetti negativi dell'incremento del costo del denaro. E si ritiene che l'attuale tensione sui tassi non pregiudicherà la crescita dei flussi delle erogazioni per il 2007.

Intanto, per chi ha contratto un mutuo sono arrivate le buone notizie contenute nel decreto Bersani sulle liberalizzazioni, che ha subito modifiche positive anche nell'iter parlamentare. Per effetto di un emendamento del relatore, cadono le penali legate all'estinzione dei mutui immobiliari accesi per l'acquisto della casa, che si tratti indifferentemente di prima abitazione o meno. La misura vale sia per i mutui accesi presso le banche che per quelli contratti con intermediari finanziari.

Anche se la classifica degli operatori vede ancora in testa Intesa SanPaolo, che controlla circa un terzo del mercato, seguita da Unicredit, al terzo posto c'è invece il primo degli specialisti, l'UBCasa (che fa capo a Unicredit), con circa il 7%. Fra gli stranieri, è in ascesa Banca Woolwich, controllata da Barclays, con quasi 100mila clienti e una quota tra il 2,5 e il 3%.